

ITALIA

Nardò, un anno dopo la rivolta di nuovo schiavi

Le denunce, e le vittorie, contro i caporali sono servite a poco. Arriva l'estate e puntuale riparte la "tratta degli schiavi" nelle nostre campagne. La Flai Cgil stima che siano 80mila «uomini e donne giunti nel nostro paese con la falsa promessa di un permesso di soggiorno e di un lavoro regolare che non è mai arrivato» e che vivono in queste «condizioni vergognose».

Ieri da Nardò (Lecce) è partita la campagna della Flai Cgil dal titolo "Gli invisibili delle campagne di raccolta". Un progetto che avrà durata biennale e che vuole dare assistenza a 360 gradi a tutti lavoratori, spesso di origine straniera, impegnati nelle campagne di raccolta. La Flai, insieme alla Cgil e ai suoi servizi, con camper attrezzati raggiungerà lavoratori e lavoratrici per portare loro assistenza con medici, avvocati, assistenza fiscale e contrattuale, dando un supporto concreto per conoscere e far valere i propri diritti.

Questi lavoratori, spesso invisibili, arrivano in Italia e si spostano seguendo le attività stagionali di raccolta: dalle angurie a Nardò alla raccolta dei pomodori nella Capitanata; dalle olive e ortaggi in Salento alla raccolta delle patate e degli agrumi nel Siracusano; dalle pesche e ortaggi nel casertano agli agrumi nella piana di Gioia Tauro; dalla raccolta dei pomodori in Basilicata ai prodotti orticoli a Latina; dall'uva in Veneto alle mele in Trentino, dal Piemonte con frutti e ortaggi vari e il caso di Castelnuovo Scivina con gli schiavi trovati malnutriti dalle forze dell'ordine la scorsa settimana. Le condizioni in cui si trovano a dover lavorare e vivere, da Nord a Sud, sono vergognose per un paese civile: mancato rispetto dei contratti, lavoro nero, sotto salario, senza orari e senza sicurezza, obbligati a comprare dal caporale cibo e acqua.

«Partiamo da Lecce per poi andare in Sicilia, Campania, Veneto, Trentino per porre il problema dei lavoratori immigrati - spiega Gino Rotella, segretario nazionale Flai Cgil - . Parliamo degli operai invisibili, ma senza diritti e di quelli "invisibili", anche se non per tutti. Infatti, sono visibilissimi ai caporali, alle aziende che li sfruttano, ma non sono visti dalle autorità, dal mondo imprenditoriale serio con cui vogliamo cercare di interloquire per risolvere le questioni che i lavoratori immigrati pongono. Si tratta - continua Rotella - di questioni di natura contrattuale e di vivibilità, quindi contratti, giuste retribuzioni, ma anche alloggi e accoglienza. Assistiamo

IL DOSSIER

MASSIMO FRANCHI
mfranchi@unita.it

Parte la campagna della Flai Cgil per denunciare gli invisibili delle campagne di raccolta. In Puglia, ma anche in Calabria, tutto è tornato come prima

troppo spesso a situazioni che non sono degne di un paese civile e per noi sono inaccettabili. La stessa legge Bossi-Fini, non serve solo per fare le espulsioni, ma - conclude - andrebbe rispettata anche quando dice che il lavoratore straniero regolare deve poter accedere ad alloggi messi a disposizione».

NIENTE È CAMBIATO

«A Nardò non è cambiato niente». La scelta di partire da Nardò è tutt'altro che casuale. La cittadina salentina è stata teatro l'anno scorso dello sciopero dei braccianti immigrati e della prima denuncia per caporalato. Quei lavoratori, guidati da Ivan Jean Pierre Sagnet, vivevano nella Masseria Boncuri, uno spazio messo a disposizione dei migranti dove, seppur non fosse un paradiso, c'erano corrente elettrica, acqua corrente, bagni chimici. Quella stessa masseria quest'anno rimarrà chiusa per decisione del prefetto di Lecce. «Abbiamo ricevuto una lettera del prefetto che motiva la mancata apertura con il fatto che quest'anno non ci sarà produzione agricola per ragioni di poche piogge - denuncia Gino Rotella, segretario nazionale Flai Cgil - . La lettera cita l'intervento di un presidente di Coldiretti che anticipava la previsione. Ma i fatti smentiscono la decisione - attacca Rotella - : oggi con il nostro camper abbiamo potuto constatare che i lavoratori sono gli stessi dell'anno scorso, stanno raccogliendo cocomeri e presto inizieranno altre raccolte. Senza la masseria sono in una villa diroccata o dormono all'aperto, controllati dai caporali: le loro condizioni sono insostenibili».

...
Dormono all'aperto, controllati dai caporali: le loro condizioni sono insostenibili



In Puglia, Calabria e Campania sono tornati gli schiavi dei campi FOTO DI CIRO FUSCO/ANSA

Inchiesta Idi Il Vaticano autorizza la perquisizione della Finanza

R.M.
CITTÀ DEL VATICANO

Disco verde vaticano alla Guardia di Finanza. Gli uomini del nucleo di polizia tributaria hanno potuto effettuare anche in uffici di via della Conciliazione, che godono dell'extraterritorialità, le perquisizioni ordinate dalla Procura di Roma che indaga sulle presunte irregolarità relative alla gestione amministrativa dell'Idi, l'Istituto dermatologico dell'Immacolata di Roma.

In un primo momento era stata opposta l'extraterritorialità ai militari che ieri mattina si sono presentati allo stabile numero 3 di via della Conciliazione - dove si trovano gli uffici affittati alla Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, l'ordine religioso proprietario dell'Idi. Dopo alcune ore la segreteria di Stato vaticana ha autorizzato la perquisizione. Lo spiega il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi. «Essendo il Palazzo extraterritoriale, ma non essendolo gli uffici in questione, perché in affitto a un ente non della Santa Sede, i Superiori della segreteria di Stato hanno dato il consenso all'ingresso nel Palazzo e alla perquisizione, che è stata compiuta dal personale della Guardia di Finanza italiana, in presenza di personale della Gendarmeria vaticana». «Le attività - osserva - si sono svolte in clima di piena collaborazione, nel rispetto delle rispettive prerogative istituzionali». Di clima «sereno» parlano anche ambienti della Procura.

Quella di via della Conciliazione non stata l'unica perquisizione operata dagli uomini del generale Virginio Pomponi. Hanno visitato gli uffici che gestiscono la contabilità dell'Idi e dell'ospedale San Carlo di Nancy ed anche gli uffici e le abitazioni di Giuseppe Incarnato, già al capo della struttura sanitaria e di padre Franco Decaminada.

L'inchiesta della procura di Roma, coordinata dal procuratore aggiunto Nello Rossi, verte su presunte appropriazioni illecite di denaro (in tutto 800 mila euro) dalle casse dell'Idi, associazione a delinquere ed emissione di fatture false. Sette gli indagati: padre Franco Decaminada, fino allo scorso gennaio consigliere delegato dell'Idi, il suo successore Alejandro Paritante, Eugenio Lucchetti, capo della Congregazione dei Figli dell'Immacolata, Giuseppe Incarnato, direttore Idi, Domenico Temperini, direttore amministrativo, Giovanni Rusciano, imprenditore, e Antonio Nicoletta, addetto alla sicurezza.

ARSIERO (VICENZA)

Imprenditore sparò ai ladri, dovrà risarcirli

Giura «che non lo rifarebbe più» e si difende sostenendo «di non aver voluto uccidere, solo difendere la sua roba». Ermes Mattielli, 59 anni, imprenditore di Scalini di Arsiero, non assomiglia nella bramosia per l'accumulo al contadino Mazarzò della novella di Verga ma per il patrimonio della sua impresa nel 2006 è arrivato a sparare contro due nomadi, ferendoli. Una colpa che gli è costata ora la condanna del tribunale di Schio ad un anno, con sospensione della pena, e ad un risarcimento provvisorio di 120mila euro nei confronti dei banditi. Per il giudice è responsabile di lesioni e di aver supposto erroneamente di potersi avvalere del diritto della legittima difesa. «Andremo in appello» annuncia il suo legale, Maurizio Zuccollo, che aveva chiesto

l'assoluzione. I due ladri, Cris Caris e Blu Helt, 27 e 32 anni, con precedenti specifici per furto, si erano introdotti di notte nell'azienda per rubare dei ferri vecchi. «Ero disperato: avevo già subito una ventina di furti in tre anni. Quando me li sono visti venire contro armati di spranghe di ferro - si giustifica Mattielli - ho aperto il fuoco. Ho avuto paura, ero preso dal panico. Così ho premuto il grilletto». Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha chiesto la revisione delle norme sulla legittima difesa. «Il messaggio che deriva da questa sentenza è che da oggi i ladri, i malviventi, i malfattori, coloro che vivono abusando del lavoro e del patrimonio altrui - sentenza - possono stare tranquilli: c'è una legge dello stato che li difende».

ROMA CE LA FARÀ

V FESTA DEMOCRATICA Festa dell'Unità di Roma 2012

fino al 29 luglio a Caracalla



IL PARTITO DELLA TUA CITTÀ
www.festaunitaroma.it

MARTEDI 10 LUGLIO ORE 21
Susanna CAMUSSO

MERCOLEDI 11 LUGLIO ORE 21
Giuseppe FIORONI

GIOVEDI 12 LUGLIO ORE 21
Walter VELTRONI e Antonio INGROIA

VENERDI 13 LUGLIO ORE 21
Anna FINOCCHIARO